Da ieri il petroliere preso in custodia dalla GdF

Musselli accusato anche di sequestro di persona

Avrebbe prelevato l'autotrasportatore che confessò il traffico degli oli minerali - Quattro magistrati per interrogarlo - Le manovre per far nominare il generale Giudice

Raffaele Giudice

Bruno Musselli

Dalla nostra redazione

TORINO — Non c'è stato interrogatorio ieri per Bruno Musselli, ma la sua giornata non è trascorsa senza novità. Il petroliere si è visto notificare dal gen. Meccariello, che comanda la Guardia di Finanza di Torino, un nuovo mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore torinese Aldo Cuva. Stavolta il reato contestatogli, è il sequestro di persona ai danni di un camionista, «reo» di avere confessato agli inquirenti certi traffici illeciti di oli minerali.

Da ieri Musselli si trova nelle camere di sicurezza di una sede piemontese della Guardia di Finanza, probabilmente non lontano da Torino. L'altra sera, arrivando a Linate proveniente dalla Spagna, prima di essere portato via dai militari delle Fiamme gialle, Musselli aveva annunciato che intende parlare. L'occasione non gli mancherà a partire dai prossimi giorni. Per interrogarlo non si muoveranno solo i magistrati torinesi Aldo Cuva e Mario Vaudano, ma anche i loro colleghi Lamanna di Milano e Fasanelli di Mantova, che indagano sulle attività illecite di due aziende del Musselli, la Bitumoil e la ICIP.

A Torino l'ex-console del Cile nonché cavaliere del lavoro è imputato in numerose inchieste sui petroli. Una riguarda il presunto sequestro dell'autotrasportatore Arnaldo Volpe, dipendente del petroliere lombardo Gustavo Galiberti, legato al Musselli da rapporti d'affari anche illeciti. Nel luglio 1980 Volpe fu arrestato per complicità nel contrabbando del proprio datore di lavoro. Confessò, consegnò agli inquirenti una documentazione compromettente (certificati H ter di accompagnamento merce falsificati) e tornò in libertà.

Ma, a sentir lui, per poco. Appena varcato il portone delle Carceri Nuove di Torino fu prelevato da sconosciuti e portato in una località alpina dalle parti di Varese. Qui rimase prigioniero quattro giorni, sempre bendato. Riconobbe chiaramente in quella di Musselli, che lui conosceva bene, la voce di uno dei suoi quattro carcerieri. Cosa volevano da lui? Che raccontasse ciò che aveva detto al magistrato e che consegnasse loro la documentazione compromettente ancora in suo possesso. Ottenuto quello che volevano, lo lasciarono andare. In questa storia Musselli è imputato con Galiberti e ignoti. Per Galiberti gli indizi sono minori e a suo carico c'è solo una comunicazione giudiziaria.

Altra inchiesta torinese è quella sui 60 miliardi evasi al fisco da due ditte di Musselli, la SIPCA di Bruino (Torino) e la Costieri Alto Adriatico di Margherà (Venezia). Qui siamo veramente agli sgoccioli. L'ordinanza di rinvio a giudizio è virtualmente pronta. Si attendono solo gli esiti del prossimo interrogatorio del petroliere con le eventuali novità che dovesse comportare. Suo illustre coimputato è Sereno Freato, «cassiere» della corrente morotea, che, stando alle accuse (suffragate proprio dalle confessioni di Musselli), versava al suo gruppo olitico gran parte delle cospicue somme (tredici milioni al mese più frequenti erogazioni straordinarie) incamerate come socio occulto di ditte petrolifere del Musselli.

Un ruolo di primo piano l'industriale ricopre in un'altra istruttoria del dottor Cuva sulla nomina del generale Raffaele Giudice al vertice supremo della Guardia di Finanza. Il periodo è compreso tra la fine del 1973 e l'inizio del 1974. L'accusa per Musselli ed altri è di corruzione aggravata. Verso chi? Nientemeno che verso Giulio Andreotti (DC) e Mario Tanassi (PSDI), all'epoca rispettivamente ministri della Difesa e delle Finanze. Sarebbero stati loro ad attivarsi affinché il Consiglio dei ministri scegliesse Giudice come comandante generale del corpo anziché altri più titolati candidati.

L'ipotesi accusatoria è che ciò sia stato facilitato dal denaro raccolto da un ben individuato gruppo di petrolieri (oltre a Musselli, il parmense Giuseppe Morelli amico del figlio di Giudice, il pavese Franco Buzzoni che poi si «pentì» e raccontò tutto agli inquirenti, e altri ancora) e affluito nelle borse di personaggi molto vicini ai due uomini politici in questione.

Va detto che la posizione di Tanassi sembra molto più compromessa. Se nel caso di Andreotti le contestazioni poggiano sulla base di testimonianze, ancorché numerose, nel caso dell'ex-leader socialdemocratico esistono ben precise prove documentali. Sono assegni per un valore complessivo di 150 milioni di lire, raccolti dai petrolieri suddetti, affidati prima ad un intermediario, pure lui petroliere, Primo Bolzani, e poi passati attraverso varie mani sino a terminare in tasca al dott. Ugo Pazzanese, 58 anni, allora membro della segreteria particolare del sottosegretario alle Finanze on. Giuseppe Amadei (PSDI). Pazzanese fu arrestato nello scorso febbraio con l'imputazione di corruzione aggravata. Per Tanassi e Andreotti in quanto ministri la magistratura ha chiesto l'autorizzazione a procedere alla Giunta parlamentare competente, per Amadei si è rivolta alla commissione parlamentare inquirente. La risposta non è ancora arrivata.

Gabriel Bertinetto

Consegnati

Elementari programmi nuovi: c'è inglese e informatica

ROMA — Ora i nuovi programmi della scuola elementare sono una realtà. Il sottosegretario Giuseppe Fassino presidente della commissione di esperti designata ad elaborarli, li ha consegnati ieri nelle mani del ministro della Pubblica istruzione. Ora si apre la partita decisiva sulla riforma strutturale della scuola elementare. Perché se i vecchi programmi erano del 1955, la legge costitutiva delle elementari è un regio decreto del 1928, ed è impensabile rinnovare i contenuti della scuola senza modificarne profondamente gli orari e le strutture.

I nuovi programmi prevedono per la prima volta con precisione quali siano le conoscenze e le abilità che i bambini debbono aver acquisito al termine dei cinque anni di scuola, introduce lo studio di materie nuove come una lingua straniera e l'informatica, modifica alcune discipline già esistenti come l'educazione motoria, all'immagine, al suono e alla musica. I nuovi programmi affrontano anche lo spinoso problema dell'insegnamento della religione. In commissione, nelle ultime ore, è stato votato (14 contro 10 contrari «laici» e sinistra) un testo che prevede l'istituzione di una materia definita «conoscenza dei fatti religiosi». Questa disciplina viene in pratica ad aggiungersi alle 20 mezze ore di insegnamento delle curie e a quell'articolo del regio decreto del '28 che parla della religione cattolica come «fondamento e coronamento» dell'intera scuola elementare.

I primi giudizi su questi programmi sono generalmente improntati alla soddisfazione per il taglio decisamente «moderno» e approfondito dei contenuti e, da parte laica, a riserve per la soluzione data all'insegnamento religioso. Aureliana Alberici, della sezione scuola del PCI, riservandosi un giudizio analitico, valuta positivamente le proposte della commissione, ma sottolinea «il pesante condizionamento subito dalla mancanza di una legge di riforma della scuola elementare e dell'assenza di un disegno del governo in questa direzione». Aureliana Alberici chiede che si proceda subito al dibattito in Parlamento e ad un piano di aggiornamento degli insegnanti, e polemizza con la soluzione data all'insegnamento della religione, una soluzione «aperta fin che si vuole, ma fortemente condizionata dalla legge del '28».

Anche il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti chiede un «piano nazionale straordinario di aggiornamento per tutti i docenti» e una «legge di riforma che definisca nuovi fondamenti e finalità della scuola elementare». Il CIDI chiede poi che si attuino contemporaneamente, sia la riforma sia i nuovi programmi e annuncia un convegno su questi temi per il 4,5 e 6 dicembre a Roma.

Una dichiarazione polemica sull'insegnamento religioso viene dal direttore didattico Alberto Alberti, membro della commissione: «i cattolici — afferma — hanno imposto a maggioranza un insegnamento aggiuntivo e hanno respinto la proposta di chiedere al ministro una legge che definisca nuove finalità per la scuola elementare anche in relazione alla religione». Molto positivo il giudizio del socialista Franco Ferraresi che però ha sottolineato come sull'insegnamento della religione si sarebbero potuti «raggiungere risultati più apprezzabili qualora irrigidimenti e steccati avessero ceduto alla ragione». Il sindacato autonomo SNALS, infine, si preoccupa, fedele alla sua tradizione, affinché i nuovi programmi non rappresentino «un aggravio di orario per gli operatori scolastici».

Le auto blu a Palermo fanno 2 km con un litro? Inchiesta

PALERMO — La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'inchiesta sul consumo di carburante delle automobili di rappresentanza della Regione siciliana, incaricando un perito di accertare quanti chilometri percorrano con un litro di benzina le «auto blu».

L'inchiesta è stata avviata in base a esposti anonimi nei quali si dice che le «auto blu» bruciano un litro di carburante ogni due chilometri.

I comunisti: abbreviare i tempi per la legge sulla carcerazione

ROMA — È proseguita ieri, in seno alla commissione Giustizia della Camera, la discussione generale sulle proposte di iniziativa parlamentare e sul disegno di legge del governo, per la riduzione dei termini della carcerazione preventiva. Mancando il parere della commissione Affari costituzionali, il dibattito — già diluito nel tempo a causa dal grave ritardo con cui il governo ha depositato il proprio progetto — rischia di avere ancora tempi lunghi. Ma sulla materia la Camera ha accordato la procedura. I comunisti — ha dichiarato il compagno Ugo Spagnoli — intendono, il 21 novembre prossimo, chiedere che il problema venga iscritto all'ordine del giorno dell'aula.

L'associazione dei Comuni premia i giornalisti

SORRENTO — Un premio giornalistico istituito dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani per articoli riguardanti l'attività degli Enti locali, è stato assegnato a Sorrento nell'ambito della seconda assemblea annuale dei soci. Sono stati premiati i giornalisti Guido Dell'Aquila de «l'Unità», Nando Tasciotti del «Messaggero», Luciano Burburan del «Popolo», Marino Massaro del «Sole 24 Ore», Marco Bernabei dell'ANSA.

Il compagno Cannata presidente della commissione sul Mezzogiorno

ROMA — Il compagno senatore Giuseppe Cannata è stato eletto presidente della Commissione bicamerale per il controllo sugli investimenti nel Mezzogiorno. Vicepresidenti i senatori Decio Scardaccione (DC) e Salvatore Frasca (PSI).

«La profondità del sisma non ne attenua gli effetti»

Caro Direttore, la fretta ci ha fatto ieri mettere in bocca al prof. Roberto Cessinis una dichiarazione che, col mutamento di un aggettivo, è diventata poco scientifica. «Maggiore è la profondità dell'ipogeo, maggiore è l'attenuazione degli effetti del terremoto»: così è apparso scritto sull'Unità. Ma in verità il prof. Cassinis mi aveva detto che «minore è l'attenuazione»: cioè la profondità del sisma «non» attenua i suoi effetti, ma li distribuisce su un territorio più vasto. Il che rende meno disastrose le sue conseguenze nell'epicentro. (i. l.)

Oggi e domani convegno su Genova tra recessione e sviluppo

GENOVA — Si terrà oggi e domani a Genova presso l'Auditorium della Fiera del Mare un convegno del partito comunista su «Genova: frontiera tra recessione e sviluppo». I lavori saranno aperti alle ore 9.30 da Graziano Mazzarello, segretario della Federazione comunista di Genova. Parleranno, inoltre, l'on. Gianfranco Borghini, l'ing. Michele Sette, l'on. Antonio Montessoro, il prof. Giambattista Gerace, il sen. Lucio Libertini. Le conclusioni saranno tenute da Alfredo Reichlin della segreteria del PCI.

Il PCI: «Costituire un organismo per il recupero delle opere d'arte»

FIRENZE — Con la morte del ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero si viene ad aprire un vuoto nel difficile campo del recupero delle opere d'arte rubate o trafugate. A giudizio di un gruppo di parlamentari del PCI (Gabbuggiani, Tortorella, Rubbi, Onorato e Cerrina alla Camera, Argan e Agnoletti al senato) occorre adesso istituire un organismo permanente.

Il convegno ANCI di Sorrento preoccupato dalle notizie che giungono da Roma

I Comuni risparmiano, il governo taglia

Imbarazzo e attesa tra i sindaci di area governativa - Le proposte unitarie tradotte e sostenute dal PCI in Parlamento tutte bocciate dal pentapartito - Triva: perché questo scarto? - Gli interventi di Vetere, Tognoli, Andò e Matroleo (Unione Province)

Dal nostro inviato

SORRENTO — Più che un congresso, sembra un ponte radio. Un collegamento diretto tra Sorrento, dove è in corso la seconda assemblea generale dell'ANCI, e Roma per le notizie sulle decisioni di Palazzo Chigi in tema di finanza locale. E questo rimpallo, oltre ad appesantire i lavori e a togliere un po' di smalto e incisività agli interventi degli amministratori, conferma una preoccupante tendenza in atto: tra le posizioni che i partiti (tutti i partiti) prendono in seno alle organizzazioni unitarie delle autonomie e le decisioni, che vengono poi effettivamente assunte in sede parlamentare o di governo, c'è uno scarto molto ampio.

«È fuor di dubbio — dice a questo proposito Rubes Triva, presidente della Consulta della finanza locale dell'ANCI e parlamentare comunista — che una dialettica tra i vari momenti di elaborazione e di decisione debba esistere. Ma una divaricazione così secca e ricorrente propone un'alternativa: o i responsabili dei partiti della maggioranza che siedono nelle associazioni sono degli irresponsabili, oppure la maggioranza non è capace e non vuole affrontare i problemi del decentramento istituzionale, che sono poi i problemi del paese».

Effettivamente certe decisioni di sfida aperta alle autonomie da parte del governo vengono assorbite qui a Sorrento con sorprendente disinvoltura. È dell'altro giorno la notizia che in sede di commissione Finanze e Tesoro del Senato tutti gli emendamenti del PCI, che traducevano in proposte legislative le posizioni unitarie dell'ANCI, sono stati bocciati dal pentapartito. Eppure, qui sembra prevalere un atteggiamento di attesa.

Attesa che riguarda anche l'«oggetto misterioso» dell'autonomia impositiva, annunciata da Goria al Senato ma di cui ancora non si sa quasi nulla. Lo stesso sottosegretario al Tesoro, Fracanzani, ieri nelle pause dell'assemblea andava chiedendo informazioni al presidente dell'ANCI Triglia e ad altri amministratori-parlamentari.

Ieri mattina, intanto, i sindaci di Roma (Ugo Vetere), di Milano (Carlo Tognoli) e di Messina (Antonio Andò) hanno pronunciato le relazioni sui temi rispettivamente della finanza locale, della riforma dell'ordinamento delle autonomie e dei Comuni nel Mezzogiorno. Vetere ha elencato scrupolosamente i dati dell'impegno degli enti locali sul versante del contenimento della spesa. Nel 1982, i Comuni hanno realizzato un «avanzo» di parte corrente di 150 miliardi, mentre nel settore statale per la stessa voce c'è stato un «disavanzo» che ha raggiunto i 39.564 miliardi. E anche le entrate tributarie sono passate dai 1.108 miliardi del 1978 ai 2.700 miliardi dell'anno scorso (+143,46%). «Le cifre dimostrano — ha detto ancora Vetere — che se lo Stato ha dovuto far fronte a continue necessità di tesoreria, non è stata certo per le esigenze degli enti locali, i quali hanno invece saputo contenere l'espansione della spesa corrente entro i limiti prefissati».

Particolare attenzione il sindaco di Roma ha dedicato alla finanza dei trasporti. Vetere ha affermato «che i disavanzi dei bilanci delle aziende di trasporto (le sole municipalizzate in passivo), rimasti scoperti nonostante gli aumenti tariffari che pure hanno subito un'impennata negli ultimi mesi, non possono gravare sugli enti locali. Se infatti il fondo trasporti è nato con il compito di garantire alle aziende del settore la copertura del costo sociale lasciato dalle tariffe, è necessario che esso venga annualmente meglio quantificato e soprattutto meglio distribuito».

Per il sindaco di Milano, che ha sostenuto la necessità di varare finalmente le riforme dell'ordinamento e della finanza locale, la «politica di contenimento della spesa, sulla quale il governo ha posto l'accento in modo chiaro e fermo, va assecondata a fondo da tutti gli enti locali, sia pure con i correttivi necessari (ma le cifre citate da Vetere hanno reso superfluo questo richiamo, che riguarda semmai altri settori pubblici, n.d.r.). Più rapida e incisiva sarà infatti la manovra di riduzione del deficit statale, tanto meno lontano potrà essere il momento di un riequilibrio sostanziale della finanza pubblica».

Dal canto suo il presidente dell'Unione delle Province italiane (UPI), Gianvito Mastroleo, ha polemizzato con il collega di partito Tognoli, nella cui relazione ha rilevato «un residuo di prudenza, relativamente al ruolo delle Province». Il governo dell'area metropolitana — ha sostenuto in sostanza Mastroleo — dovrà essere identificato con la Provincia metropolitana.

Guido Dell'Aquila

Sfascio da 120 miliardi l'anno

Sulla Usl di Chieti indagine della Procura

CHIETI — Torna alla ribalta con fragore la vicenda della Unità sanitaria locale di Chieti. Non soltanto il clamoroso «caso Buracchio» — cioè la presidenza stessa della USL che si voleva lasciare in eredità al figlio di un noto esponente dc della città morto all'improvviso — ma in genere «la situazione di sfascio ad ogni livello non più sopportabile», come afferma un documento del sindacato unitario, sono oggetto di una inchiesta «globale» avviata della Procura della Repubblica di Chieti su ogni attività, presente e passata, dell'Unità sanitaria locale. L'inchiesta, di proporzioni enormi, si muove su diversi fronti e viene svolta, per incarico del magistrato, dai carabinieri, dalla polizia giudiziaria e dalla squadra mobile.

Il malessere dell'USL di Chieti era noto a tutti, in Abruzzo, da molti mesi e riguarda tutti i settori della sanità, dagli ospedali all'amministrazione, ai rinnovi delle cariche, alla questione della presidenza. Si è tentato in diverse sedi di porre rimedio a varie disfunzioni senza esiti apprezzabili. Alla fine, un esposto dei sindacati alla Procura ha indotto il procuratore capo, Abrugiati, ad avviare un'inchiesta sulla gestione dell'Unità sanitaria locale. Il primo passo è stato l'acquisizione di molti documenti.

La Dc locale trema. E con essa tutto il clan legato al ministro Remo Gaspari che da sempre ha gestito il potere pubblico in tutte le articolazioni della provincia. La USL di Chieti ha il faraonico bilancio — è il terzo assoluto in Italia dopo Roma e Milano — di 120 miliardi all'anno. Ma non funziona nulla. L'esposto del sindacato al riguardo è chiarissimo. I servizi medici sono di pessima qualità, le promozioni sono pilotate ad arte, le assunzioni vengono fatte secondo la tessera di partito, l'igiene lascia a desiderare in tutti i servizi.

Allora ci si chiede a cosa servano tutti questi soldi, tanto più che sembra non esistano regolari delibere per l'acquisto e la manutenzione di macchinari. Da qui l'inchiesta del procuratore Abrugiati, che dovrà vagliare anche tutti gli atti del «caso Buracchio».

Da ricordare, infine, che in Abruzzo la DC ha costruito attorno alla sanità un vero e proprio impero di potere. Nei primi mesi dell'anno fini sotto inchiesta la USL di Pescara, anch'essa con bilancio superiore ai 100 miliardi. Quattro amministratori finirono in carcere. Adesso si aspetta di sapere a quali primi approdi condurrà l'indagine di Chieti.

Più lunghe le vacanze natalizie

È tornata l'Epifania A scuola il 9 gennaio?

ROMA — Con un decreto legge, il ministro della Pubblica istruzione ha ripristinato ieri la festività dell'Epifania nelle scuole. Così, le lezioni scolastiche, sospese da venerdì 23 dicembre, non riprenderanno che il 7 gennaio. Ma il 7 gennaio è un sabato. Quindi, per legge o di fatto, si tornerà a scuola solo lunedì 9 gennaio. Diciassette giorni di Festa, dunque. Un record. Il ministro ha affermato che sarà comunque rispettato il numero complessivo di giorni di lezione previsto dalla legge 215. Come però possa farlo è difficile dirlo. Le elezioni europee, infatti, collocandosi probabilmente attorno alla prima metà del giugno prossimo, finiranno per comprimere il calendario scolastico.

Il provvedimento di legge per il ripristino dell'Epifania era già stato presentato nella precedente legislatura, ma aveva finito per decadere allo scioglimento delle camere. Il decreto del ministro Falcucci ha dunque ripreposto quel provvedimento, sostenuto peraltro in queste settimane da una intensa campagna di stampa.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: A. Bassolino, Benevento; A. Minucci, Roma; R. Zangheri, Bologna; N. Canetti, Perugia; Donassan, Ragusa; R. Gianotti, Firenze; V. Giannotti, S. G. Valdarno (AR); L. Gruppi, Mantova; R. Mechini, Siena; F. Mussi, Baiano (AV); M. Pagliai, Pontedera (Pisa); A. Tiso, Messina; R. Trivelli, Trento; Z. Zaffagnini, Napoli.

DOMANI: L. Barca, Trento; P. Bufalini, Mantova; A. Bassolino, Napoli (San Lorenzo); A. Occhetto, Parma; G. C. Pajetta, Milano; G. Napolitano, Napoli (Porto); A. Natta, Bolzano (Laives e Merano); U. Pecchioli, Cuneo; A. Tortorella, Castellammare di S.; E. Donise, Napoli (Circolo della Stampa); C. Fredduzzi, Tivoli; A. Geremicca, Napoli (Avocata, Casale e Renella); L. Libertini, Genova; A. Lodi e M. Valanzi, Napoli (cinema Agusteo); N. Canetti, Perugia; F. Mussi, Napoli.

DOMENICA: L. Barca, Bolzano; A. Bassolino, Napoli (Vomero); G. Cervetti, Biella; G. Chiaromonte, Napoli (San Carlo e Ponticelli); G. Napolitano, Napoli; A. Natta, Trento; G.C. Pajetta, Omegna; A. Tortorella, Napoli (Secondigliano); R. Zangheri, Voghera (PV); L. Libertini, Torino; G. Todesco, R. Calabria.

Convocazioni

Venerdì 18 novembre alle ore 9.30 nel salone del quinto piano della Direzione è convocata la sezione agraria allargata per definire alla vigilia del vertice di Atene le proposte del PCI per la modifica della politica agricola comunitaria. Parteciperanno i rappresentanti del PCI al Parlamento europeo insieme ai quali è stato condotto il lavoro preparatorio.

DC, PSI e PSDI tentano di imporre l'audizione di tutti i segretari dei partiti

Commissione P2 ancora bloccata: dure polemiche

ROMA — C'è già chi parla di una specie di trionfo per Gelli. La Commissione d'inchiesta sulla P2, infatti, è ancora bloccata, tra durissime polemiche, sul problema dell'interrogatorio dei «politici». Bloccata da chi? Ovviamente, dalle indecorose manovre della DC, del PSI e dei socialdemocratici che insistono inamovibili per ascoltare tutti i segretari dei partiti politici, dal 1975 al 1981, sulle trame di Licio Gelli. Insistono, cioè, su una posizione che era già apparsa dilatoria e senza costrutto un anno fa. I rappresentanti comunisti e della sinistra in Commissione continuano, invece, a dare battaglia perché siano chiamati a dare spiegazioni alla Commissione d'inchiesta soltato i «politici» che, in qualche modo, hanno avuto direttamente a che fare con Gelli e la P2. Nella seduta di ieri (quella di martedì si era svolta sugli stessi temi e con gli stessi duri toni di polemica) sulle audizioni dei «politici» sono state presentate diverse mozioni che martedì prossimo saranno messe in votazione.

Ecco quella dei parlamentari comunisti, del PdUP e degli indipendenti di sinistra: «La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2; premesso che sono stati già ascoltati tutti gli uomini politici apparsi negli elenchi di Castiglion Fibocchi; considerato che sono stati altresì ascoltati i vertici militari e di governo nei cui apparati sono risultati coinvolti, con le vicende della P2, militari e funzionari della pubblica amministrazione; ritenuto necessario, prima della fase finale dei lavori, conoscere ulteriormente le influenze tentate od esercitate su una serie di uomini politici che ricoprivano, al tempo, e tuttora ricoprono rilevanti funzioni pubbliche; valutati gli elementi documentali acquisiti dalla Commissione; delibera di scoltare le seguenti persone: on. Giulio Andreotti, on. Benito Cazora, sen. Carlo Donat Cattin, sen. Amintore Fanfani, on. Flaminio Piccoli, on. Bettino Craxi, on. Claudio Martelli, on. Pietro Longo, on. Gino Birindelli». La mozione comunista, del PdUP e degli indipendenti di sinistra è firmata da Bellocchio, Occhetto, Battello, Flamigni, Gabbuggiani, Petruccioli, Ricci, Rizzo, Trabacchi, Valori, Vitale, Pintus, Crucianelli.

La mozione della maggioranza governativa, firmata dai rappresentanti democristiani, socialisti e socialdemocratici (i repubblicani non hanno ancora preso posizione), chiede, in due righe, semplicemente e ottusamente di «procedere alla audizione dei segretari nazionali pro tempore dei partiti rappresentati in Parlamento per il periodo di accertata operatività della loggia massonica P2 (1975-1981)». Anche i liberali non se la sono sentita di condividere le richieste dc, socialiste e socialdemocratiche: decideranno la loro posizione in settimana. Altre mozioni sono state presentate dai missini e dai radicali. Tutte, martedì prossimo, saranno appunto messe in votazione.

C'è dunque il pericolo reale, se la maggioranza governativa si ricomporrà, di arrivare alla famosa «passerella» dei politici e in particolare dei segretari dei partiti alcuni dei quali, in particolare il nostro, non hanno davvero mai avuto niente a che spartire né con la P2 né con Licio Gelli. Appare evidente, a questo punto, che siamo di fronte ad un ennesimo tentativo di sollevare un inutile polverone, con una intollerabile perdita di tempo per la Commissione d'inchiesta che invece ha di fronte ben altre importanti decisioni da prendere: come quella, per fare soltanto un esempio, se trasferirsi o meno in Brasile per ascoltare Ortolani che si è dichiarato disposto a parlare. Insomma, i partiti che più hanno avuto rapporti diretti e contatti con la P2 e Gelli (democristiani, socialisti e socialdemocratici) stanno davvero facendo di tutto perché non si vada avanti sulla strada della verità, una verità che evidentemente hanno buoni motivi per coprire.

W. S.

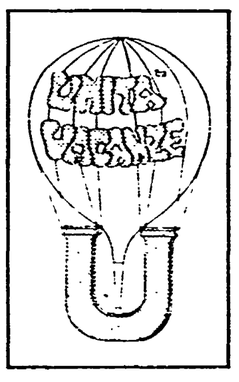
Il PCI al governo: utilizzare per la casa i fondi ex Gescal

ROMA — C'è un'emergenza per la casa, ma il governo non utilizza una parte consistente dei fondi ex Gescal (incompleto il biennio '78-'79, realizzato ad appena il 65% quello successivo); non solo, ma per quanto riguarda il 1983, dei 1900 miliardi disponibili l'esecutivo ha proposto lo slittamento al 1985 di ben 1400 miliardi. Così i contributi dei lavoratori per la casa vengono dirottati verso altri lidi, mentre persino la Corte dei conti non è riuscita a capire se e in quale misura lo Stato abbia, dal 1975 al 1982, effettuato i versamenti di propria competenza.

Una situazione, grave, «fortemente censurabile» affermano i deputati comunisti nella premessa ad una risoluzione che, primi firmatari i compagni Fabbri e Alborghetti, hanno presentato alla commissione Lavori Pubblici della Camera.

Nel documento, oltre alla denuncia della mancata utilizzazione delle risorse, si chiede anche «una permanente azione di controllo onde evitare le evasioni dai contributi ex Gescal».

Proprio in questo ultimo problema i deputati comunisti impegnano il governo: a) a fornire entro 60 giorni al Parlamento una dettagliata relazione «sui versamenti ed eventuali evasioni dei contributi ex Gescal e il loro effettivo impiego»; b) a utilizzare «integralmente» i contributi ex Gescal allo scopo (la costruzione delle case) per il quale sono versati; c) a garantire «un apporto del Tesoro all'edilizia sovvenzionata, tenuto conto del prolungarsi dell'emergenza abitativa, almeno dello stesso ordine di grandezza delle entrate derivanti dai versamenti ex Gescal».



Capodanno a ISTANBUL

PARTENZA: 30 dicembre
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: aereo
ITINERARIO: Roma, Istanbul, Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE. 795.000

Il programma prevede la visita della città, della Moschea Blu, Moschea di Solimano, Museo di S. Sofia.
Visita al palazzo di Topkapi e di alcuni bazar. Escursione sul Bosforo.
Sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie c/servizi, trattamento di pensione completa (compreso cenone di capodanno).

UNITÀ VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23.557/64 38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49.51.251

Organizzazione tecnica ITALTURIST